

## ESEQUIE di GIUSEPPE PIAZZA

anni 97

Borghetto, martedì 22 febbraio 2022

---



### Letture

1Giovanni 3,1-2

*Lo vedremo così come egli è.*

Salmo 22

*Nella tua casa, Signore, avrò la pace.*

Giovanni 14,1-6

*Voi conoscete la via.*

**1.** “Non siate come coloro che non hanno speranza...” ammonisce l’apostolo Paolo. Lo sforzo che una comunità cristiana è chiamata a compiere resta sempre uno: quello di una testimonianza coerente con la fede che professa, fede nel Crocifisso Risorto, fede nella vita eterna.

Tanto più in un tempo come quello che stiamo vivendo.

Nella Notte Santa di Pasqua risuonano parole che ci guidano sempre, in ogni istante della nostra esistenza, del nostro cammino ed illuminano momenti come questi. La morte ripropone sempre a chi si interroga sulle grandi realtà, una domanda: *dove si va? E, soprattutto, perché – per arrivare alla meta – si deve attraversare un momento così buio?*

Domande lecite e preziose, queste. Domande che ci permettono di non lasciar cadere a vuoto le continue esortazioni alla vigilanza e alla fiducia che Gesù, con affetto – ma anche lucidamente preoccupato – fa al gruppo dei suoi discepoli. Domande che ci mettono in sintonia con il desiderio del Padre di averci con sé, tant’è vero che ognuno di noi ha già assegnato il suo posto, *preparato* da Gesù.

**2.** Gesù, come abbiamo appena ascoltato nel Vangelo, rassicura i Suoi. Sa bene che i loro cuori sono turbati dall’annuncio della sua partenza<sup>1</sup>. Sa bene cosa vuol dire quel turbamento... lo ha provato di fronte alla morte dell’amico Lazzaro<sup>2</sup>, di fronte al pensiero della sua ora<sup>3</sup>, di fronte all’atteggiamento di Giuda che stava per tradirlo<sup>4</sup>.

Tutte situazioni che hanno ferito e scosso profondamente Gesù è dunque perfettamente in grado di comprendere quello che provano i Suoi di fronte alla prospettiva di una separazione da Lui...

Al turbamento dei discepoli Gesù non risponde soltanto con l’esortazione a fidarsi del Padre e di Lui, ma anche con un dono: “*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore...*”<sup>5</sup>.

---

<sup>1</sup> Giovanni 13,33.

<sup>2</sup> Giovanni 11,33.

<sup>3</sup> Giovanni 12,27.

<sup>4</sup> Giovanni 13,21.

<sup>5</sup> Giovanni 14,27.

Significa che, per essere nella pace secondo il cuore di Gesù, non serve fare le acrobazie per evitare tutti i possibili fastidi della vita. Nel momento in cui non ci è più possibile scansare la sofferenza, il dolore, la morte... possiamo essere sostenuti da questa pace ricca, profonda e – per certi versi – inenarrabile.

**3.** Altro motivo di consolazione spirituale è dato proprio dall’annuncio ascoltato nel Vangelo. Il Maestro deve lasciare i Suoi perché si sta recando alla *Casa* del Padre. “Casa” indica l’abitazione domestica, la dimora della famiglia, non un edificio qualsiasi. E ciò sta ad indicare ancora una volta l’intimità e il calore che il Padre riserva al Figlio che ritorna a Lui.

Un’intimità e un calore che, però, “allarga” ai Suoi che, come Lui stesso aveva detto, non sono più servi ma amici... fratelli! Fratelli che, per giungere al luogo loro riservato, devono compiere lo stesso itinerario del Maestro, un itinerario che passa attraverso la morte che, lo augureremmo a tutti, sia serena e indolore.

Ma anche quando non è così, essa non è mai oscura, non è mai completamente priva di luce. Ce lo dice Gesù: per arrivare al luogo dobbiamo compiere un itinerario che non può lasciar fuori la sua persona che si presenta a noi come via, verità e vita. Come “via” da scegliere in questo mondo come percorso certo ovvero strada che conduce sicuramente alla meta. Come “verità” di un Dio che ha il nome di “Padre” che scruta in profondità il nostro cuore e vi ci porta la sua misericordia compiendo quel miracolo di amore e di salvezza che noi, da soli, non abbiamo voluto – o non abbiamo potuto – compiere. Come “vita” ovvero come unica forma di vita oltre la morte, la sola possibile, la sola realizzabile... vita nella gioia, nella sua stessa gloria che significa godere di Dio per l’eternità.

**4.** Con questa consapevolezza affidiamo il nostro fratello Giuseppe alla misericordia del Padre. E per lui innalziamo una preghiera che, con parole simili, ad ogni celebrazione esequiale, esprimiamo: che laddove la sua buona volontà, il suo amore, le sue qualità, i suoi desideri non sono giunti, ci sia lo spazio per la misericordia del Padre a riempire gli spazi vuoti. È la più bella e intensa preghiera che può essere innalzata per ciascuno di noi!

Giuseppe ha lasciato questo mondo dopo una vita lunghissima. Ha visto tante stagioni della vita dell’uomo e ha visto compiere il passaggio da questo mondo al Padre di tante persone, a cominciare dalla moglie Rosina e dai fratelli e sorelle.

A guardare tale generazione, riconosciamo uno stile di vita oggi quasi certamente improponibile, con cui ha attraversato gli anni e gli eventi della storia recente. Quel che resta è la fede nella presenza viva e operante di Gesù.

Tutto è stato ricapitolato. Tutto è stato accolto. Ora Giuseppe è nella pace. È sceso il silenzio su di lui e in questo silenzio vogliamo trovare spazio per la nostra preghiera.

**5.** *Signore della storia,  
nelle tue mani stanno le chiavi della vita e della morte.  
Signore della vita,  
nelle tue mani mettiamo il nostro fratello Giuseppe  
da te amato e redento.  
Mentre quaggiù affidiamo alla terra il suo corpo,  
la sua anima immortale  
dorma per sempre nella tua pace,  
accanto al tuo insondabile e amoroso cuore,  
o Padre della misericordia. Amen.*

Va' in pace, Giuseppe, e vivi in Dio nell'eterna gioia.

Buona pasqua!

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!*

*Io lavoro per Dio, a Lui sia gloria e lode.*

*semper*

**SMRM**